



RITIRO IN PREPARAZIONE DELLA PASQUA



... E NOI ABBIAMO VISTO VERAMENTE IL SIGNORE?

Lectio Gv 20,1-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³ Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴ Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷ e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰ I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

¹¹ Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹² e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³ Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto”. ¹⁴ Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵ Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo”. ¹⁶ Gesù le disse: “Maria!”. Ella si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbunì!” - che significa: “Maestro!”. ¹⁷ Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro””. ¹⁸ Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore!” e ciò che le aveva detto.



MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DEL BRANO

Siamo immersi in questo tempo in un clima di paura, faticiamo a trovare uno spazio che ci dia sicurezza. Sembra che su tutti aleggi l'ignoto. Non abbiamo certezze, perché l'evento sfugge al nostro controllo. Fino ad oggi abbiamo viaggiato sulle onde degli algoritmi, anche nella nostra vita, per cui non è abituale trovarci in una situazione di stress causata dall'esperienza di impotenza. Vorremmo come sempre tenere le redini della propria e altrui esistenza nelle nostre mani, per poter controllare e prevenire tutto.



Questa mentalità ha intaccato anche la vita cristiana, dimenticando che siamo chiamati a tenere sempre lo sguardo fisso su Gesù, rimanendo fedelmente in relazione con lui. Se facciamo una verifica, possiamo accorgerci che non viviamo costantemente alla presenza del Signore, né ci affidiamo a lui. La Parola, a volte, rimane nella cella mentale e non orienta la nostra vita, perciò resta lettera morta che non offre delle risposte, per vivere di fede e contemplare la vita secondo la prospettiva di Dio.

Anche noi cristiani stiamo sperimentando momenti di smarrimento. Gli interrogativi si affacciano tra i tanti pensieri e le molteplici domande assordanti attendono una risposta: quando finirà tutto ciò? Sarò anch'io contagiato? E i miei cari? Si diffonderà ancora di più la pandemia? Troveranno un antidoto farmaceutico, per contrastare il virus?

Nei tempi di confusione e di smarrimento la Parola può aprirci percorsi, per vivere, secondo Dio, la ferialità della vita, nonostante le incertezze e il buio. L'esperienza di Maria di Magdala ci permetterà di rileggere la nostra vita alla presenza di Dio, lasciandoci illuminare dalla Parola, per poter vedere il Signore vivente e presente nella storia di oggi così immersa nel mistero in cui non riusciamo a leggere i suoi segni.

LETTURA DEL TESTO

Il racconto di Maria di Magdala e dei due discepoli, Pietro e Giovanni, descrive la loro esperienza davanti al sepolcro, dove era stato collocato il corpo di Gesù, e l'incontro della Maddalena con il Risorto.

Giuda ha tradito Gesù, gli altri discepoli sono sconvolti per la morte del Maestro, la Maddalena rimane con Gesù sino alla sua morte in croce. Con il buio nel cuore, al mattino presto del primo giorno della settimana, Maria di Magdala va al sepolcro con gli aromi, per cercare il corpo di Gesù e vede che la pietra è stata rimossa e non trova il corpo del Signore Gesù (Cfr. Lc 24, 2).

Di fronte al fatto inspiegabile, si reca di corsa da Pietro e da Giovanni, il discepolo che Gesù amava, per dire loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!" (Gv 20,2).

Alla notizia, Pietro e Giovanni, pur con andamento diverso, raggiungono di corsa il sepolcro. Pietro che aveva riconosciuto in Gesù il Cristo, già al primo annuncio della passione di Gesù aveva reagito bruscamente, prevedendo in cuor suo il fallimento di quanto il Maestro e i suoi stavano vivendo. Percepiva nella possibile morte di Gesù il crollo di tutto: pur continuando ad aderire a Lui, non accettava, che la vita del Cristo finisse in croce:

²⁷ Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". ²⁸ Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti". ²⁹ Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". ³⁰ E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. ³¹ E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³² Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guar-



dando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: “Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.³⁴ (Mc 8,27-34).

Lo stesso Pietro tocca lo scacco del suo limite quando lo rinnega tre volte prima del canto del gallo:

“Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte”. Gli rispose: “Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi” (Lc 22, 33-34).

Dopo il rinnegamento incontra lo sguardo di Gesù e piange con dolore:

“Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito, pianse amaramente” (Lc 22,61-62).

Quando i discepoli, correndo, raggiungono il luogo dove era collocato il sepolcro, Giovanni, che con corsa più spedita rispetto a Pietro arriva per primo, guarda dentro, si china, vede i teli posati là, ma non entra (cfr. Gv 20, 5). Anche Pietro, che aveva seguito l’arresto di Gesù, giunge al sepolcro. Entra e vede non solo i teli, ma anche il sudario che era stato posto sul capo di Gesù, avvolto in un luogo a parte.

Dopo entra Giovanni che, alla constatazione dell’accaduto, capisce ciò che ha visto e crede.

Chi è Giovanni? È il discepolo più giovane e il più longevo, il suo nome significa “dono del Signore”, si definisce “il discepolo che Gesù amava”. È presente alla Trasfigurazione, durante l’Ultima cena poggia il capo sul petto del Maestro, sta con lui nel Getsemani, è l’unico apostolo sotto la Croce accanto a Maria, viene affidato da Gesù a sua Madre.

Nonostante i due discepoli nel tempo avessero sentito dire da Gesù che dopo tre giorni dalla morte sarebbe risuscitato, se ne tornarono di nuovo a casa, dimostrando che

“non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti” (Gv 20,9).

Maria di Magdala non segue i discepoli, rimane da sola vicino al sepolcro e piange. Continuando a piangere, si china a guardare dentro il sepolcro e vede due angeli in bianche vesti seduti dove era stato collocato il corpo di Gesù, uno dalla parte del suo capo e l’altro ai piedi. Costoro le chiedono il motivo del suo pianto ed ella risponde che non ha trovato il corpo di Gesù e che non sa dove è stato portato.

Poi la Maddalena, voltandosi indietro, vede Gesù in piedi. Egli le domanda perché piange e chi cerca, ma ella non lo riconosce, perché pensa che sia il custode del giardino. Anche a lui chiede dove ha portato il corpo di Gesù, dove l’ha posto, per andare a prenderlo. Gesù non risponde alla sua domanda, la chiama per nome ed ella, riconoscendo la sua voce, lo chiama: “Maestro”.

Gesù le chiede di non trattenerlo, perché non è ancora salito al Padre e le affida la missione di andare ad annunciare ai suoi fratelli che ha visto il Signore.



MEDITIAMO LA PAROLA

La Maddalena può essere, in questo tempo di Quaresima e di buio per la pandemia, compagna del cammino che stiamo percorrendo. Compare dalla lettura del testo la sua paralisi di fronte alla morte e alla perdita del corpo di Gesù. Si agita per risolvere il problema, cerca secondo la sua logica, non si dà delle alternative, non riesce a far memoria di quanto ha visto lungo il cammino dell'esistenza terrena di Gesù, la anima, comunque, il suo amore per Lui. Ha sperimentato la liberazione dalla possessione (Lc 8,2), ha scoperto l'amore senza condizione ed è spinta dall'amore a recarsi al sepolcro di buon mattino, quando è ancora buio.

Maria Maddalena viene definita nel testo con l'appellativo di provenienza, ma il suo nome evoca Maria di Betania, donna dell'ascolto che si pone ai piedi di Gesù perché parli al suo cuore (Lc 10, 38- 42), e Maria di Nazareth, colei che aderisce al progetto di Dio, divenendo Madre del Figlio suo (Lc 1, 26.38), accogliendo il mistero che la abita e che le chiede una risposta personale e libera.

Mentre nei sinottici è un gruppo di donne che si reca al sepolcro, in Giovanni compare solo la Maddalena, probabilmente per far passare dei messaggi attraverso singole persone. Ella, comunque, fa parte del gruppo delle donne che rimangono sotto la croce di Gesù.

Giunta al sepolcro, "stava all'esterno" dice il testo. Giovanni nel Vangelo usa il verbo all'imperfetto, indicando che la donna è rimasta nella stessa posizione per tutto il tempo: Maria di Magdala sembra immobile per il dolore, sopraffatta da una forte tensione emotiva, è ammutolita e piange. Sembra che per lei il tempo si sia fermato. Resta agganciata alla perdita anche visiva della persona amata. Con la morte e la scomparsa di Gesù, la Maddalena fa esperienza della sua inesistenza. Non riesce ad andare oltre, né si pone delle domande profonde che la portano ad allargare gli orizzonti, perché legata ad un'esperienza di affettività captativa e non cerca con speranza i segni di Colui che è risorto. Legata affettivamente a Gesù, non riesce a fare memoria di ciò che la Scrittura aveva detto, che cioè Egli doveva risorgere dai morti (cfr. v. 9).

Quante volte chiudiamo anche noi gli occhi di fronte all'evidenza e non riusciamo a vedere la presenza del Signore risorto!

Mentre Pietro e Giovanni entrano nel sepolcro, Maria di Magdala rimane all'esterno e continua a piangere. Sembra custodire il Mistero con il pudore tipico della donna. Comunica il suo dolore con il pianto, perché ha spezzato il legame che c'è tra l'evento e la sua emotività ormai senza confini.

Maria di Magdala constata che Gesù è morto, che hanno portato via il suo Signore, che non sa dove l'hanno posto (cfr. Gv 20, 15). Rievoca la donna del Cantico dei Cantici:

"Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato" (Ct 3,1).

La donna non entra nel sepolcro, per poter almeno darsi una ragione anche attraverso eventuali segni. Ella sa di aver perso Colui che l'ha capita fino in fondo, che ha avuto fiducia in lei, che con il dono della sua relazione ha potuto capire se stessa, che ha scoperto la sua dignità, che si è sentita amata nella gratuità, che ha scoperto



di aver un cuore di carne, che le ha dato il permesso di seguirlo sino alla morte di croce.

Maria, piangendo vicino al sepolcro, esprime un sentimento profondo di dolore, poiché non riesce a collegare il senso logico ed emotivo degli avvenimenti. La morte di Gesù la colloca in un sentimento di abbandono, che mette in crisi la definizione di sé, il senso di appartenenza, il riconoscimento affettivo da parte dell'altro. L'incontro con lui le aveva permesso il contatto con se stessa, la sua morte invece la riporta, attraverso un sentimento di smarrimento e di confusione, all'esperienza della non esistenza. Aveva scoperto nella relazione con lui il senso di appartenenza al Signore: si era subito coinvolta in quello che Gesù le proponeva senza calcoli di tornaconto e nella totale gratuità. La Maddalena cerca il suo Signore, colui che le ha risvegliato la capacità di amare e di essere amata e da cui si è sentita accolta nella sua unicità, considerata preziosa ai suoi occhi.

Mentre piange, Maria di Magdala sente rivolta a lei una domanda, prima dagli angeli, poi da Gesù che aveva sperimentato il pianto con la morte di Lazzaro (cfr. Gv 11,1-44):

Gli angeli le chiedono: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto”.

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵ Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo”(cfr. Gv 20, 13-15).

La Maddalena viene in contatto con il mistero della morte; si rende conto che il corpo di Gesù non c'è più. Ella che sente tutta la sofferenza per l'assenza della persona di Gesù, vuole sapere dove hanno portato il “suo” Signore. Usa un aggettivo possessivo che evoca tutta l'intensità e la profondità dell'affetto della donna verso Gesù. Gli angeli, messaggeri di Dio, sono lì per stornare la sua fissità dal dolore verso domande profonde che stimolino in lei un senso da dare all'accadimento, per cercare il Cristo nella fede, ma Maria resta paralizzata nella sua sofferenza.

Gesù le chiede: *“Donna, perché piangi? Chi cerchi?”*. Piena di angoscia, desidera solamente trovare Gesù e, concentrata sul suo bisogno, non lo riconosce, perché troppo presa dalla congerie di sentimenti che la portano alla confusione.

Dalla richiesta del motivo del pianto da parte degli angeli, Gesù con la domanda “chi cerchi?” e non “che cosa cerchi?” la conduce all'apertura del cuore. La porta gradualmente e delicatamente a relazionarsi su un piano interpersonale, a ricomporsi nel profondo, per accorgersi che è presente Colui che cerca e che la chiama per nome:

“«Gesù le disse: Maria!» (Gv 20, 16). Dopo che l’ha chiamata con l’appellativo generico del sesso senza essere riconosciuto, la chiama per nome come se volesse dire: Riconosci colui dal quale sei riconosciuta. Io ti conosco non come si conosce una persona qualunque, ma in modo del tutto speciale. Maria dunque, chiamata per nome, riconosce il Creatore e subito grida: «Rabbuni», cioè «Maestro»: era lui che ella cercava all’esterno, ed era ancora lui che la guidava interiormente nella ricerca” (San Gregorio Magno).



Maria, incontrando Gesù, si vive fino in fondo, a ogni livello della sua esistenza. La relazione con lui la porta a coagulare tutti i sentimenti intorno ad un nome: Maestro, nome che esprime soltanto l'esserci con amore della persona amata.

Nell'intimità profonda ritrovata con Gesù, Maria passa dal rapporto captativo con lui per sussistere, a una scoperta di sé per esistere e diffondere la vita. «Non mi trattenerne» (Gv 20,17), dice Gesù: non fermarti alla relazione per poter vivere. «Va' dai miei fratelli e di' loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20,17). L'incontro con Gesù, con Colui che ha vinto la morte, porta Maria ad avere una nuova consapevolezza di sé. Attraverso la relazione autentica impara a godere dell'esserci di sé e dell'amato, a custodire in modo dinamico la propria e altrui solitudine, dove ognuno dilata la propria esistenza, pienezza di vita, segno di risurrezione.

«Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e ciò che le aveva detto» (Gv 20,18). Ormai resa amante, è inserita pienamente nel circuito dell'amore, al di là dello spazio e del tempo. Maria, porta nel cuore la presenza dell'Amato che, vinta la morte, liberando la vita di ogni vivente, chiama ancora oggi ad essere con la propria esistenza, fondata sull'amore, testimone e segno del Risorto!

CHE COSA DICE IL TESTO A NOI, A ME?

Maria di Magdala ci aiuta a compiere in questo tempo di smarrimento, ma anche tempo di conversione - siamo in Quaresima! - un salto di qualità nella fede. Dalla debolezza della fede siamo chiamati a vivere la pienezza della fede, per poter riconoscere i segni della presenza del Signore risorto, soprattutto quando ci chiediamo come il popolo di Israele nel deserto: **“Il Signore è in mezzo a noi sì o no?”** (Es. 17,7), si interessa della nostra vita?

La fede non nasce da uno sforzo sovrumano, non è frutto di concetti astratti, di intellettualizzazioni, ma è dono dello Spirito che porta a rendere visibile la presenza di Dio nel tempo. È la visualizzazione della relazione di Dio con noi, che si attua nei grandi avvenimenti e nei vari frammenti della quotidianità. Se non ci alleniamo a riconoscere il Signore che è sempre in relazione con ciascuno di noi e ci ama, vana è la nostra fede. È la frequentazione della Parola che ci porta a familiarizzare con la persona del Signore risorto, a vederlo presente nelle piccole o grandi storie della vita, anche nei tempi inspiegabili e quasi assurdi: **«La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo»** (Rm 10,17).

Il Signore continua a parlarci, perché ci sostiene la certezza che

“le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3,17.21-23.26)”

Come sto curando il silenzio profondo abitato dalla presenza del Signore? Maria di Magdala può raccontare ai discepoli di aver visto il Signore, perché ha fatto esperienza della sua presenza e ne fa memoria. Il Risorto, gradualmente e pazientemente, ha aperto il suo cuore alla fiducia e la Maddalena l'ha potuto riconoscere.



Maria che passa dal possesso di Gesù al rispetto dell'alterità, ci aiuta a rimanere fedeli nella relazione, soprattutto quando riflettiamo sempre più in noi e intorno a noi l'esperienza di non esistenza e contribuiamo a diffondere il senso di morte, attestando con il nostro comportamento che è una falsità credere che a Dio nulla è impossibile. Il Signore continua ad essere presente nella vita di ciascuno, nella storia, anche quando non capiamo il senso di quello stiamo vivendo:

“lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania (EG 84).

Non basta aver un approccio positivista alla realtà. In questo tempo, superando lo smarrimento, siamo formati da Gesù Cristo e dal suo Vangelo ad acquisire uno sguardo contemplativo e mistico della vita:

“Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso” (EG 71).

Oggi c'è bisogno della testimonianza di persone di fede, che sperimentano che

“il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano” (Sal. 36, 23-24).

Maria di Magdala diviene *Apostola Apostolorum*, perché è la prima persona che ha visto il Signore risorto. Diviene messaggera di speranza, perché ha ritrovato Colui che ama e lo annuncia. La speranza, anche quando attraversiamo i momenti di deserto, di impotenza, di buio, si alimenta tenendo fermo l'obiettivo da raggiungere: rimanere fedeli sempre alla relazione con il Signore e vivere il Vangelo. Egli, lungo il cammino, ci aiuta a sperimentare anche l'eventuale esperienza di fallimento che, inscritto in un orizzonte vasto delle fede, acquista un significato altro che rimanda all'amore eterno di Dio per l'umanità.

Il Signore Risorto invia anche noi dai fratelli e dalle sorelle del nostro tempo, attraverso qualsiasi forma di comunicazione, a raccontare con Maria di Magdala: “Ho visto il Signore”.



ALCUNE PISTE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE:

- Maria di Magdala, incontrando Gesù, ha scoperto la bellezza della gratuità della relazione: in quale occasione ho scoperto tutta la gratuità dell'amore di Gesù per me e come riesco a fare memoria di quell'evento nella quotidianità? Come curo la preghiera e la dimensione contemplativa della vita, per interpretare la storia dalla parte di Dio?
- Che cosa mi impedisce di affidarmi e di consegnare la mia vita a Gesù da consacrato, da laico, soprattutto in questo periodo di incertezza? Come supero le difficoltà?
- Pietro e Giovanni dopo aver visto la tomba vuota ritornano a casa. Come mi attivo quando non riesco a capire alcuni accadimenti? Com'è la mia fede?
- Su chi o su che cosa sto costruendo la mia dignità personale (successo individuale, riconoscimento collettivo, ecc.)? Come coniugo le mie aspirazioni con Cristo e il Vangelo? In che modo la Parola mi aiuta a fondare quotidianamente la mia esistenza, per assumere uno stile di vita che fa vedere di essere testimone della Risurrezione?
- In che modo sto incoraggiando, confortando le persone che sono in comunicazione con me, aprendo squarci di speranza, orizzonti di luce?
- Il Card. Martini scrive: "La maturità cristiana, non si rinchiude in se stessa, non si tura gli orecchi davanti alle catastrofi, ma vive, come i tre fanciulli nella fornace (cfr. Dn 4,24 ss.), cantando, lodando e benedicendo Dio".
- Che cosa risuona in me leggendo questo pensiero? A chi posso chiedere aiuto per uscire da un eventuale momento di paura, di ripiegamento, di stasi, per vivere con speranza? In che modo strutturo il tempo alla presenza di Dio? Come reagisco?
- Come la fiducia nel Signore oggi mi sta aprendo strade inedite?

METODO PER IL RITIRO

- ▶ Chiedere allo Spirito la luce, l'ascolto e la docilità
- ▶ Stabilire il tempo da dedicare all'ascolto della Parola e alla riflessione
- ▶ Leggere anche due volte la Parola presentata
- ▶ Sedimentare nel cuore la pericope e successivamente individuare alcuni elementi importanti su cui lavorare, per essere testimoni del Risorto
- ▶ Leggere la lectio preparata e confrontarsi con le indicazioni offerte, escludendo le piste per la riflessione personale
- ▶ Lasciarsi guidare dalle piste di riflessione senza fermarsi necessariamente su tutte
- ▶ Individuare due o tre elementi che hanno bisogno di riflessione particolare davanti al Signore e rimanere in silenzio
- ▶ Chiamare per nome ciò che ancora ha bisogno di conversione e trovare i mezzi per realizzare il cammino
- ▶ Ringraziare il Signore per ciò che nella propria vita permette di essere persona di fede e di speranza e di carità.

Al termine del ritiro ognuno può condividere ciò che ha ricevuto dal Signore con una o due persone anche con contatti virtuali.